

Oscar Cosulich

Quando, nel 2013, uscì «Benvenuto Presidente!», farsa diretta da Riccardo Milani con Claudio Bisio nei panni del pescatore/bibliotecario Giuseppe Garibaldi, detto Peppino, diventato presidente della Repubblica a sua insaputa, gli autori e gli interpreti si affrettarono a smentire ogni collegamento con la realtà grillina allora in ascesa, anche perché il film aveva avuto una gestazione di tre anni. Oggi «Bentornato Presidente» (in uscita il 28 marzo) è un sequel che si riallaccia a quel film in perfetta sincronia temporale (sono passati sei anni tra l'uno e l'altro e altrettanti nella realtà della narrazione cinematografica), ma l'approccio è totalmente diverso e questa volta i rappresentanti della nostra politica sono perfettamente identificabili e puntualmente irrisi nella loro desolante meschinità e impreparazione culturale e umana.

Dalla regia di Milani si passa a quella dei giovani talenti Giancarlo Fontana e Giuseppe G. Stasi («Metti la nonna nel freezer»), che all'incontro stampa ostentano entrambi fieramente un braccialetto con su scritto «Fuck Buonismo». Bisio/Garibaldi, che avevamo lasciato dopo sei mesi di presidenza, quando era tornato nelle sue valli con la moglie Janis, conosciuta al Quirinale, è ora il felice padre di una bimba di sei anni, mentre Janis non è più interpretata da Kasia Smutniak, ma da Sarah Felberbaum (qui coi capelli scuri, per mantenere la continuità cromatica del personaggio). Mentre Bisio è felice nel suo disinteresse per la politica (si dimentica di votare preferendo andar per funghi), Janis/Felberbaum, dopo anni di isolamento tra le nevi, non desidera altro che tornare a Roma e così lascia il marito, riprende il suo incarico al Quirinale e porta a Roma anche la figlia. Il problema è che, dopo le ultime elezioni, non esiste una maggioranza politica e il governo formato dall'improbabile alleanza tra Danilo Stella, leader del «Movimento Candidi» (Guglielmo Poggi), evidente clone di Di Maio, con lo stesso sorriso da Joker e di-



A PALAZZO CHIGI Claudio Bisio nei panni del premier italiano in «Bentornato Presidente»

Nel sequel i personaggi sono identificabili: dal clone di Di Maio, al politico con felpa salviniana. Il protagonista: «Un lavoro rivolto a chi si è stufato dell'odio reciproco»

«Bentornato Presidente» Bisio: film anti-cattivista

CLAUDIO: «IL MIO PEPPINO GARIBALDI ONESTO E UN PO' QUALUNQUISTA VUOLE DAVVERO CAMBIARE LE COSE»

pendenza dai social e Teodoro Guerriero, leader «Precedenza Italia» (Paolo Calabresi), che indossa felpa Salviniana e come lui ruggisce pavlovianamente ogni volta che vede la lucetta rossa di una telecamera, può nascere solo a patto di trovare un premier «terzo», possibilmente incapace e manovrabile come un burattino. L'arrivo a Roma di Peppino Garibaldi (Bisio), che tenta disperatamente di ricon-

quistare l'amore di Janis, lo rende candidato perfetto per il ruolo. Anche questa volta però il suo approccio alla realtà politica potrebbe sortire effetti inaspettati. Sceneggiato da Fabio Bonifacci, su un soggetto firmato insieme al produttore Nicola Giuliano, il film è, come spiegano gli autori, «un vero "instant movie"».

«Erano anni che volevamo far tornare Peppino sullo schermo,

I REGISTI FONTANA E STASI COLPISCONO VECCHI E NUOVI LEADER: «BISOGNA DIVERTIRE E POI ESSERE SPECCHIO DELLA MESCHINITÀ»

ma non trovavamo mai lo spunto giusto», spiega Giuliano, «eravamo persino andati a parlare con Romano Prodi per farci spiegare i meccanismi del Parlamento Europeo, ma erano troppo complessi per farne una commedia. Dopo le elezioni del 4 marzo 2018 è stato subito chiaro come fare il film: noi abbiamo dato l'incarico a Bisio, prima ancora che Di Maio e Salvini proponessero il nome di Conte. Poi è stata una corsa contro il tempo, perché l'attualità ci inseguiva».

Ecco allora Vincenzo Maceria (Marco Ripoldi), leader di «Sovranità Democratica», che arriva ai colloqui al Quirinale su una DeLorean («Eravamo incerti su questa scena, poi abbiamo visto una foto di Renzi alla Leopolda con alle spalle il manifesto di "Back to the Future"»), dicono i registi) e sostiene che «il partito non è lontano dal Paese, ma diversamente vicino». Insomma Fontana e Stasi colpiscono senza pietà nuovi e vecchi politici (qui incarnati da Massimo Popolizio e Cesare Bocci), in un «film che deve innanzitutto divertire e poi essere specchio impietoso non solo della classe dirigente, ma anche delle meschinità di tutti noi». Tra il gatto e la volpe Guerriero e Stella, l'entità più potente è però l'unico personaggio non riconducibile ad alcun politico specifico, cioè l'ambiguo Ivan (Pietro Sermoniti), con cui Peppino Garibaldi si alleanza per cercare di modificare lo stato delle cose.

«Peppino è un personaggio sfaccettato, onesto, un po' qualunquista. All'inizio accetta l'incarico per interesse personale, ma poi vuole davvero cambiare le cose», dice Bisio, «questo non è un film "buonista", io lo definirei "anti-cattivista", perché si rivolge a tutti quelli che si sono stufati dell'odio reciproco che si respira in Italia e fa sì, tra l'altro, che alle elezioni ci sia il 40% di astenuti. A me piace molto quando alla conferenza stampa, di fronte a domande sul Pil e altre questioni complesse, Peppino risponde sinceramente "Non lo so, ma prometto d'informarmi". È una cosa che nessun politico ha mai fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN QUESTA NOSTRA
CASA NUOVA

IL NUOVO SINGOLO
DA OGGI

Ascolta su
Apple Music

LAURA STADI 2019 BIAGIO

GIUGNO 26 BARI STADIO SAN NICOLA, 29 ROMA STADIO OLIMPICO LUGLIO 4 E 5 MILANO STADIO SAN SIRO, 8 FIRENZE STADIO A. FRANCHI, 12 BOLOGNA STADIO DALL'ARA, 17 TORINO STADIO OLIMPICO, 20 PADOVA STADIO EUGANEO, 23 PESCARA STADIO ADRIATICO, 27 MESSINA STADIO SAN FILIPPO AGOSTO 1 CAGLIARI FIERA

FRIENDS & PARTNERS SONY MUSIC gentemusic info friendsandpartners.it biglietti su ticketone.it RTL 102.5